

Corruzione per i lavori Tav sulla Napoli-Bari, 10 arresti. Mazzette nelle strenne di Natale e vacanze in yacht. Lavoratori egiziani sfruttati: turni di 20 ore di Dario Sautto

Un funzionario corrotto con 170 euro. L'accusa: meccanismo per agevolare alcune imprese. L'inchiesta della Procura di Napoli e 20 misure cautelari

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 settembre 2026)



Le "mazzette" venivano inserite anche nei pacchi di Natale: il denaro veniva nascosto "sotto il panettone" o "in mezzo ai biscotti". Ma per convincere i funzionari ad agevolare alcune imprese venivano regalate anche costose vacanze in yacht con skipper per un tour tra Capri e Ischia, una Porsche e il soggiorno in un lussuoso hotel. Venti misure cautelari sono state emesse nell'ambito di una inchiesta per corruzione per i lavori Tav sulla Napoli-Bari. Stamattina, dopo gli interrogatori preventivi svolti nelle scorse settimane nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura distrettuale di Napoli, i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza partenopei (agli ordini del colonnello Paolo Consiglio) hanno eseguito un'ordinanza cautelare emessa dal GIP Federica Ghirardi nei confronti di 20 persone che devono difendersi, a vario titolo, per i reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, emissioni di fatture per operazioni inesistenti, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e favoreggiamento.

Dieci persone sono finite agli arresti domiciliari, 5 sono state sottoposte alla misura dell'obbligo di dimora nel comune di residenza e all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, 2 anche alla sospensione totale dall'esercizio di un pubblico servizio per un anno e 3 alla misura interdittiva della sospensione totale dall'esercizio di un pubblico servizio per un anno. Contestualmente, il G.I.P.

ha disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca, anche per equivalente, del profitto dei reati di corruzione ai singoli indagati, dai 170 ai 18mila euro ciascuno.

L'indagine riguarda principalmente i lavori connessi alla realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari, del valore complessivo di circa 5,8 miliardi di euro, finanziata anche con risorse del PNRR, con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) quale stazione appaltante e Italferr S.p.A. impegnata nelle funzioni tecniche di progettazione, direzione, supervisione e controllo. Gli accertamenti hanno interessato, in particolare, **le tratte che attraversano le province di Napoli, Avellino e Benevento**, esaminando le diverse fasi di gestione delle commesse: dall'affidamento dei lavori alla loro esecuzione e contabilizzazione, fino ai controlli e ai pagamenti alle imprese. Specifici approfondimenti hanno riguardato anche la gestione dei materiali di scavo e dei rifiuti di cantiere, la fornitura di calcestruzzo e il noleggio di mezzi e attrezzature.

All'interno della filiera di alcuni lotti, le fiamme gialle hanno riscontrato una serie di irregolarità che hanno portato alle misure cautelari di oggi, con l'ipotesi di un vero e proprio sistema di rapporti corruttivi tra imprenditori e soggetti investiti di funzioni pubbliche per favorire determinate imprese, che avrebbero portato a contabilizzare lavori mai effettuati e ottenere pagamenti maggiorati rispetto al dovuto, secondo l'accusa. Un ulteriore filone riguarda la gestione illecita dei materiali provenienti dagli scavi e la frode nelle pubbliche forniture relativa alla qualità del calcestruzzo. Le indagini hanno evidenziato anche rapporti tra gli imprenditori impegnati nell'esecuzione dei lavori e alcuni affiliati al clan Belforte di Marcianise.

Lavoratori egiziani sfruttati: turni di 20 ore

Un ulteriore filone investigativo - scrive in una nota il procuratore Nicola Gratteri - ha riguardato l'impiego irregolare e lo sfruttamento di lavoratori extracomunitari. In particolare, sarebbe stata verificata la presenza nei cantieri di lavoratori di origine egiziana sottoposti a condizioni lavorative particolarmente gravose e degradanti, con turni anche di 20 ore, violazioni dei periodi di riposo, corresponsione di retribuzioni inferiori ai minimi contrattuali o, comunque, sproporzionate alla quantità e qualità di lavoro svolto, inosservanza delle disposizioni in materia di igiene e sicurezza, sottoposizione a metodi di sorveglianza e a situazioni alloggiative del tutto precarie, con irregolarità relative ai permessi di soggiorno e alla documentazione sugli obblighi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.